assemblea diocesana elettivA

Là dove abita Dio

Concludendo una riflessione, pubblicata nel piccolo libro “Il cammino dell’uomo”, il filosofo Martin Buber raccontò questo episodio: “Un giorno in cui riceveva degli ospiti eruditi, Rabbi Mendel di Kozk li stupì chiedendo loro a bruciapelo: “Dove abita Dio?”. Quelli risero di lui: “Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?”. Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla domanda: “Dio abita dove lo si lascia entrare”. Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se nell’ambito della creazione con la quale viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio”.

Il titolo, “Là dove abita Dio”, dell’assemblea diocesana elettiva del 16 febbraio nasce nell’accostare questo pensiero con i contributi delle Associazioni parrocchiali e del Consiglio diocesano alle linee associative verso il futuro. Poi si amplia e si completa nella riflessione sul cammino del cristiano, sull’essere un ricercatore di senso, sull’essere un mendicante della Verità, sull’essere testimone e annunciatore dell’incontro con la Misericordia di Dio.

“Lasciar entrare Dio”, che bussa alla porta della coscienza senza scardinarla, è accogliere e quindi compiere un atto di libertà, è accogliere e quindi compiere un atto di amore.

Nel “lasciar entrare Dio” , il Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, c’è l’essenziale del cammino dell’Azione cattolica.

L’organizzazione, le relazioni, le proposte, le esperienze, le regole, i tempi e i metodi non possono che essere orientati al “lasciar entrare Dio” nelle case visibili e in quelle invisibili dell’uomo.

Un’associazione come l’Azione cattolica non può che essere quel “là dove Dio abita”, quel “luogo abitato da Dio” che sorprende nel proporre percorsi di libertà, di amicizia, di bellezza.

È un cammino che si innesta e trova completezza in quello più grande della nostra Chiesa sulla strada del Sinodo. A tratti con passo spedito a tratti con passo claudicante ma sempre con lo sguardo di Dio sull’uomo e sulla casa comune.

La domanda, nonostante tanto rumore, è anche oggi: “Dove abita Dio?”. Ci possono essere diverse risposte. Quella che più di altre può venire dai laici di Ac è nell’essere testimoni della immensità e comunicatori del significato autentico della Misericordia di Dio.

Si intravvedono orizzonti nuovi, camminando s’apre cammino...

**Paolo Bustaffa**